



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



Ministeri e Polizia
Penitenziaria

00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flpgiustizia.it Email: flpgiustizia@flp.it

Segreteria Nazionale

Informativa n. 139

Roma, 07 novembre 2007

Oggetto: Chiarimenti sull'assistenza tecnica unificata sul territorio (ATU).

Si trasmette nota del Capo Dipartimento Dott. Castelli del 31 ottobre 2007 riguardante la materia di cui all'oggetto.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi

Il Capo Dipartimento



m_dg.DOG.31/10/2007.0042348.U

Alle Organizzazioni Sindacali

C.G.I.L. F.P.

C.I.S.L. F.P.S.

UIL PA

UNSA SAG CONFSAL

FLP

R.D.B. P.I.

FED. INTESA

Loro Sedi

Oggetto: assistenza tecnica unificata sul territorio (ATU)

Mi sembra opportuno e necessario fornire un'adeguata informazione sulle prospettive che questa Amministrazione e la Direzione Generale Sistemi Informativi Automatizzati sta seguendo in tema di assistenza tecnica unificata sul territorio.

Gli elementi fornitimi da detta Direzione credo siano il miglior antidoto per ridimensionare gli allarmi diffusisi circa prospettive di taglio del servizio e conseguentemente del personale.

§ 1. Premessa

Al fine di una informazione sufficientemente compiuta su tale servizio, in considerazione, anche, delle problematiche connesse ai rapporti di lavoro fra le società che attualmente erogano l'assistenza e i loro dipendenti, si forniscono qui di seguito le linee strategiche che si intendono seguire.

E' bene subito chiarire che non è possibile passare ad una soluzione che preveda l'espletamento del servizio con personale dell'Amministrazione. Le risorse attuali sono insufficienti (in alcuni centri del nord Italia addirittura inesistenti) e il blocco delle assunzioni non consente di reperire ulteriori risorse umane ed, eventualmente, di trasformare l'attuale rapporto di servizio con le società che svolgono l'assistenza sul territorio in rapporto di impiego con le persone che vi sono addette.

Anche il giusto desiderio degli uffici giudiziari di veder assicurata la continuità del servizio con le persone che hanno acquisito, in questi anni, dimestichezza con le specifiche esigenze del mondo giustizia, potrebbero essere frustrate ove non si sfruttasse l'occasione che offre, come si vedrà, l'adesione al Sistema Pubblico di Connettività. Le gare che si andrebbero a fare per l'affidamento dei servizi potrebbero, infatti, comportare l'aggiudicazione ad una società diversa da quella attualmente presente negli uffici e, quindi, determinare il cambiamento dei tecnici ora utilizzati.

Altro, ovviamente, è studiare misure che possano favorire, nei concorsi nella P.A., personale che abbia acquisito esperienze lavorative nei nostri uffici. Ciò è stato fatto ed è stato anche proposto per ora senza successo da questo Ministero in sede di legge finanziaria 2008. E tale orientamento verrà ulteriormente perseguito.

§ 2. Cenni generali sul servizio.

Il servizio di assistenza sul territorio aveva, all'inizio, caratteristiche profondamente diverse dall'attuale, considerato che, l'unico sistema diffuso negli uffici era il Re.Ge. (architettura clipper) e che, per il resto, vi erano applicativi locali con architetture client server non particolarmente sofisticate. Il personale presente sul territorio aveva, quindi, in prevalenza compiti di assistenza sul Re.Ge e tale prevalenza, è rimasta anche ora che sono stati diffusi applicativi, nel settore civile e nel settore penale, di architettura complessa (in molti casi architettura web) e tutti basati su un data base Oracle. In particolare, appare utile evidenziare che, attualmente circa il 30% delle risorse è impegnato nel settore civile ed il 70% in quello penale.

La natura dei servizi è, poi, diversa a seconda del territorio atteso che mai si è proceduto a definire un sistema unitario relativamente alla assistenza erogata e al livello di servizi e atteso che le gare, per la individuazione delle imprese che dovevano erogare l'assistenza, si sono svolte in tempi e contesti diversi, dipendenti dalla maggiore o minore disponibilità di risorse interne e dalla maggiore o minore diffusione degli applicativi nazionali.

A seguito dei tagli operati sul capitolo di gestione (1501), all'epoca si era pensato di razionalizzare il servizio e di dividere il territorio in 5 lotti. La relativa gara non si è mai conclusa con l'aggiudicazione in quanto l'operato della commissione di valutazione è stato impugnato davanti al giudice amministrativo e il relativo giudizio è tutt'ora pendente davanti al Consiglio di Stato.

Nelle more si è andati avanti con rapporti di fatto in cui le ditte, già presenti sul territorio, hanno continuato ad erogare servizi, da considerarsi indispensabili, con conseguente riconoscimento del debito contratto da parte della Amministrazione.

Ciò ha certo permesso la "sopravvivenza" in momenti in cui le risorse risultavano azzerate già all'inizio dell'anno (causa gli impegni pluriennali per la rete e l'interoperabilità), ma ha anche generato livelli di servizio approssimativi (nessuna pretesa si poteva avanzare nei confronti di chi non era legato da un rapporto contrattuale) e ridotti.

Con l'attuale legislatura e con l'aumento, benché ancora insufficiente, delle risorse assegnate, è stato possibile stipulare contratti semestrali a trattativa privata in quanto non era possibile indire una gara, dato che occorreva attendere l'esito del giudizio amministrativo e non è stata conclusa una soluzione transattiva che pure era, all'inizio, possibile e conveniente per tutti. Questo su tutto il territorio con esclusione degli uffici giudiziari romani di Piazzale Clodio che hanno continuato a ricevere prestazioni di assistenza in regime di riconoscimento di debito.

Nelle more, poi, è stata sottoscritta, a seguito di gara, la convenzione fra il CNIPA e le società vincitrici dei vari servizi connessi al Sistema Pubblico di Connettività (SPC) e, fra questi servizi vi è, anche, l'assistenza sistemistica.

L'adesione delle Amministrazioni centrali al SPC è obbligatoria per legge salvo che si ottengono, attraverso gara, condizioni più favorevoli (sul piano economico o del livello di servizio).

Di fatto rifiutare l'adesione appare non praticabile considerato i tempi di una gara e le scarse possibilità di spuntare condizioni più favorevoli.

§ 3. Il piano di adesione al servizio S.P.C.

E' bene premettere che le "differenze" fra l'attuale servizio di assistenza e quello che si delineerà nel futuro non dipende dalla adesione alla convenzione, ma dalla riorganizzazione dei servizi e dalla diversa tecnologia utilizzata per gli applicativi di gestione dei servizi di cancelleria (ora architettura web invece di architettura client server).

E' bene, anche, premettere che, per il primo semestre, la differenza fra i servizi sarà assolutamente impercettibile e solo dopo due anni (nel 2010, cioè) si arriverà a regime.

Altra premessa necessaria è che il numero dei tecnici sul territorio non dipende dalla adesione al sistema di SPC, ma dalle risorse finanziarie che saranno attribuite.

Ancora, a prescindere dalle risorse, deve ipotizzarsi che non tutti gli attuali tecnici potranno essere utilizzati atteso che, salvo nel periodo transitorio legato all'utilizzo di ReGe clipper, le risorse necessarie devono essere di livello superiore o, comunque, con capacità tecniche diverse. Si può ipotizzare, certo, una riqualificazione del personale ora utilizzato, ma tale evenienza è legata a scelte e decisioni delle società presso cui il personale stesso è impiegato. Ciò premesso va detto che l'attuale organizzazione prevede una erogazione di servizi informatici da sale server collocate in ogni ufficio giudiziario se non, in alcuni casi, in ogni edificio. Ciò comporta una ingovernabilità del servizio, uno spreco di risorse e l'erogazione di una informatica di livello non ottimale. E' difficile anche distribuire le nuove versioni dei programmi per cui molti uffici, per molto tempo, non usufruiscono delle correzioni apportate o delle nuove funzionalità.

Il livello delle sale server è, poi, assolutamente inadeguato. Da una indagine operata con l'ausilio del CNIPA è risultato che nessuna sala server risponde agli standard e solo alcune sono appena sufficienti per l'erogazione dei servizi.

Le nuove tecnologie permettono di intervenire su tale situazione ingovernabile e l'obiettivo, da raggiungere nei prossimi due - tre anni è quello di riconvertire le sale server delle sedi capoluogo di distretto in veri e propri centri di elaborazione documentale (CED), meglio presidiable, meglio collegati fra loro, idonei a fornire servizi per tutto il distretto.

Il fulcro della assistenza sistemistica, quindi, con un livello di preparazione più alta, si dovrà accentrare nel capoluogo del distretto. Negli uffici, invece, vi dovrà essere un minimo di assistenza sistemistica (per la rete e le postazioni di lavoro) e un migliore (rispetto ad ora) servizio di assistenza sugli applicativi. L'utente ha, infatti, soprattutto bisogno del tecnico che interviene sull'applicativo in uso, atteso che le attività sistemistiche devono svolgersi sul server distrettuale e sono, quindi, trasparenti per lui.

La tecnologia consentirà, anche, l'erogazione dei servizi da remoto. Ciò avviene anche ora, senza che nessuno ne sia consapevole e senza che vi siano precisi e stringenti misure di sicurezza. In proposito è in fase di elaborazione un documento per disciplinare le attività da remoto e renderle sicure, quanto meno molto di più della approssimazione odierna che fonda la "sicurezza" sulla fiducia generata dalla reciproca conoscenza.

Per procedere a questa riorganizzazione si sta predisponendo il "piano dei fabbisogni" dei singoli uffici e, sulla base di questo, si procederà alla adesione alla convenzione.

Nei contatti con il raggruppamento che si è aggiudicata la specifica gara (Telecom-Elsag Datamat- Engineering), si è poi già avanzata, da parte della Amministrazione, l'esigenza di garantire la continuità negli uffici mantenendo lo stesso personale ora impiegato.

Il RTI ha garantito la soddisfazione di tale esigenza. D'altra parte non hanno risorse dislocate sul territorio e, quindi, non hanno difficoltà ad utilizzare, per tali servizi, sia le società che attualmente garantiscono le risorse umane in loco, sia i loro dipendenti.

Ovviamente ciò nei limiti, già individuati, delle risorse complessive finanziarie e delle esigenze dell'Amministrazione che, modificando gli applicativi e i servizi connessi ha necessità di professionalità diverse che non sempre possono essere assicurate dai tecnici attualmente in servizio.

§ 4. Conclusione

In definitiva il passaggio al nuovo sistema sarà lento e graduale e consentirà di procedere alla formazione di chi continuerà ad operare negli uffici. Anche nell'ipotesi di mancata conferma per qualcuno i tempi saranno comunque tali da consentire l'adozione di ammortizzatori e di un'adeguata programmazione.

Per coloro che continueranno ad operare negli uffici giudiziari inoltre si prospetta una situazione di forte stabilità atteso che il contratto di SPC ha una durata di cinque anni prorogabile per altri quattro.

Il Capo Dipartimento

Claudio Castelli

